

Domenica, 01 Maggio 2022, 08:33



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Formazione in mano al Ssn, la ricetta dei giovani Anaaio per evitare l'esodo dagli ospedali

apr  
29  
2022

## Formazione in mano al Ssn, la ricetta dei giovani Anaaio per evitare l'esodo dagli ospedali

TAGS: MEDICI OSPEDALIERI, ANAAIO, ESODO MEDICI



Non c'è solo la "great resignation" in ospedale, accanto alle dimissioni di massa il servizio sanitario nazionale affronta negli ultimi anni un secondo trend tra i medici: la fuga all'estero. Dopo la Brexit, finiti gli esodi nel Regno Unito, si continua nell'Unione Europea e nei paesi più ricchi. Tra il 2008 ed il 2018 sono finiti in Inghilterra in 4274, 2337 in Svizzera, 1081 in Francia, 867 in Germania, 670 in Belgio, 606 in Israele, ed altri in USA, Canada, Irlanda. Il dato Ocse rielaborato da Corte dei Conti ed Anaaio Assomed, evidenzia come una carriera in camice in Italia non sia più uno sbocco ambito: molti si specializzano sapendo già di volersene andare. Poco attrae lo stesso decreto Calabria, che dal 2019 facilita l'inserimento nel Servizio sanitario al 3° anno di post-laurea. La Sezione Giovani di Anaaio Assomed, giunta al 13° compleanno, detta ai politici cinque priorità per salvare il Ssn dal grande esodo e ritrovare i neo-laureati: rinnovare il contratto di lavoro, mai o male applicato in periferia e scaduto da quasi 4 anni; depenalizzare l'atto medico; detassare il lavoro straordinario; assumere; modificare la formazione. Sull'ultimo punto, Anaaio Giovani chiede una norma che sancisca il passaggio definitivo del post-laurea dall'Università agli ospedali, legandolo al fabbisogno di medici nel servizio pubblico. Pierino Di Silverio Responsabile Nazionale ricorda l'indagine presentata dal sindacato maggioritario alla conferenza sulla Questione medica, con i dati allarmanti sui medici vittime di burn out in corsia. «Il

quadro, destinato a peggiorare, impone una ferma presa di posizione di chi ha la responsabilità dei colleghi che rappresenta». Al ministro Roberto Speranza, presente all'evento, che non si contenta dei 31 miliardi di aumento delle risorse per la salute ottenuto tra fondi europei, fondo sanitario e progetto obiettivo nazionale Sud, Anaaio riconosce di aver portato le borse al livello di 12 mila l'anno, e di aver assorbito dal 2020 molti dei circa 10 mila medici rimasti fuori dal Servizio sanitario. Gli specialisti per il domani ci sono, «ma è importante offrire una formazione adeguata e di qualità. Mentre in Europa gli specializzandi sono integrati e spesso dipendenti dei servizi sanitari nazionali, in Italia sono un ibrido tra studenti e lavoratori, difficili da inquadrare nell'ottica di diritti e doveri», dice Di Silverio. «L'Italia è l'unico Paese europeo dove l'Università ha il monopolio della formazione medico-specialistica la cui qualità, a detta degli stessi specializzandi, è spesso insufficiente». Anaaio giovani chiede «il passaggio della gestione della formazione specialistica pratica dal Ministero dell'Università al Ministero della Salute. Oltre a rilasciare il titolo, l'ateneo continuerebbe a offrire la formazione teorica agli specializzandi, partecipando al controllo della qualità del percorso. Invece, l'attività professionalizzante si svolgerebbe in ospedali di apprendimento con volumi minimi soglia per ogni specialità, stabiliti dalle Regioni, inclusi quelli universitari, oggi detentori esclusivi della formazione medica specialistica e unici destinatari del lavoro prodotto».

«Con le nuove borse ci sono i presupposti per assistere al meglio i cittadini, ma in attesa che 12 mila medici l'anno si formino occorre accelerare sui contratti di formazione per assicurare l'ingresso di questi giovani nella sanità pubblica», dice il segretario nazionale Anaaio Assomed Carlo Palermo al ministro. «Studenti e specializzandi insieme sono un blocco di 150 mila unità, e affrontano una formazione durissima (che costa fino a 100 mila euro a ciclo di formazione, 523,52 milioni spesi dallo stato solo nel 2021 ndr): bisogna sfruttare la capacità professionalizzante del Ssn. E servono risorse sul contratto perché a breve nell'Unione Europea sprovvista di medici si scatenerà la caccia allo specialista». E l'Italia rischia di perdere specialisti, perché entrare in ospedale è più semplice sia in Scandinavia, dove contano i crediti ottenuti sul campo dentro un percorso di formazione, sia in Germania ed Olanda dove c'è un vero "mercato" dei medici migliori (e la spesa per il personale è coperta da 2 punti in più di prodotto interno lordo rispetto a noi). La ricetta di Anaaio Giovani si chiama "learning Hospital": nei primi due anni lo specializzando entra in una struttura, accreditata per la formazione in quanto ben classificata nel piano nazionale esiti, acquisisce la capacità di gestire il paziente in elezione, fa pratica; nei successivi tre anni lavora con un tutor alle spalle, specialista a sua volta da almeno 5 anni, in una struttura qualificata del Ssn, acquisendo un case-mix verificabile più di quanto non lo sia ora. Un inserimento graduale ma sicuro nelle fila dell'organizzazione che eroga i livelli essenziali di assistenza agli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

